

# Nasce la «Pietro Costa» a servizio della cultura

Sandro Bassi

Si è costituita a Castel Bolognese l'associazione culturale «Pietro Costa», che si prefigge scopi diversi tra i quali - oggetto della proiezione con dibattito del prossimo martedì 7 aprile - il recupero dei beni ambientali e architettonici del territorio. L'associazione prende il nome da Pietro Costa (1900-1982), intellettuale e storico castellano, di militanza politica antifascista, che contribuì in maniera determinante nel secolo appena trascorso a dare impeto alle ricerche di storia locale e ad educare ad un maggior rispetto dell'ambiente. Con sede in via Emilia Interna 137, il nuovo sodalizio è presieduto da Franco Gaglio. Il sito internet è [www.pietrocosta.org](http://www.pietrocosta.org); l'email [associazione@pietrocosta.org](mailto:associazione@pietrocosta.org). Fanno parte del direttivo Franco Gaglio, Alessandra Soglia, Lucio Borghesi, Anna Alberelli, Stefano Borghesi, Giuseppe Musardo, Ignazio Belfiore, Attilio Moroni, Dean Cembali.

Il primo appuntamento sarà, non a caso, incentrato su un tema di viva attualità: «Il Canale dei Molini dalla chiusa presso Tebano al Reno», con immagini di paesaggi ma soprattutto con riflessioni in merito a problemi conservativi: se infatti è stato restaurato di recente il pregevole manufatto con cui il canale ha origine, presso Tebano, con l'autentica e rara chiusa steccaia in legno, resta da tempo insoluto il



problema di alcuni edifici situati lungo il Canale stesso, di indiscusso pregio ambientale, ma talvolta anche storico e architettonico. Il più importante tra questi - e conseguentemente il più grave tra i relativi problemi di abbandono - è certamente il Molino Scodellino, in località Casalecchio (immediatamente a nord-ovest del paese). Detto anche «della Contessa», è l'ultimo esempio ancora esistente della serie di molini sorti intorno al '400 lungo il Canale. L'impianto originario è ben visibile nel primo blocco con basso porticato raggiungibile con una strada oggi chiusa al traffico; il secondo, retrostante blocco risale invece al '700. Il Comune di Castel Bolognese ne ha il possesso fin dal 1468. Incustodito e fatiscente, il molino conserva ancora al suo interno macchine ed utensili tradizionali, in parte manomessi e purtroppo anche vandalizzati, ma che potrebbero essere recuperati. Attualmente, nel piano investimenti triennale stilato dal Comune, figura un impegno di 350mila euro per il recupero dell'immobile: sono ora da definire tempi e modalità. Alla proiezione, che si terrà alle 20.30 presso il teatrino del Vecchio Mercato (via Rondanini 19) farà seguito un dibattito aperto a tutti. Interverranno comunque Franco Gaglio, presidente della «Pietro Costa», il sindaco Silvano Morini, Stefano Borghesi, Ignazio Belfiore e Ettore Badiali.

## NEL MOLINO UN PEZZO DI STORIA

Le origini del Canale dei Molini sono collegate a quelle di Castello poiché il senato bolognese, fin dalla fondazione del paese alla fine del '300, avvertì la necessità di un canale per far scorrere acqua nelle fosse perimetrali sottomura e per azionare le macine dei molini: i bolognesi ottennero da Astorgio Manfredi, signore di Faenza, il permesso per costruire una chiusa di derivazione delle acque nel suo territorio, sul Senio presso Tebano. Il percorso odierno del Canale attraverso i territori di Castel Bolognese, Solarolo, Lugo, Fusignano, ricalca quasi interamente quello visibile nelle antiche carte del '600 e '700; solo la foce ha subito modifiche nel tempo e oggi il canale confluisce nel Destra-Reno.

Inutile nascondere che parlare del Canale dei Molini a Castello significa parlare di un'irrisolta questione, quella del Molino

Scodellino, abbandonato a se stesso e visibilmente lesionato. Fino a 10-15 anni fa era ancora abitato dall'ultima famiglia di mugnai. Purtroppo il caso di Molino Scodellino sembra ricalcare perfettamente quella che in Italia è ormai una prassi per i beni culturali maltrattati: rimpallo delle responsabilità, elenco delle giustificazioni e, nel frattempo, perdurare dell'incuria. «Il Comune credo abbia grosse responsabilità» commenta amaramente Stefano Borghesi, fra i relatori del prossimo 7 aprile - ma anche la Soprintendenza conosce bene il valore dello Scodellino, non solo per la civiltà contadina ma per la storia *tout court*, del paese e del suo territorio; tuttavia la Soprintendenza ha sempre dato l'impressione di non considerare prioritario il recupero malgrado questo sia da tempo segnalato e sollecitato da più parti». (sb/ba)